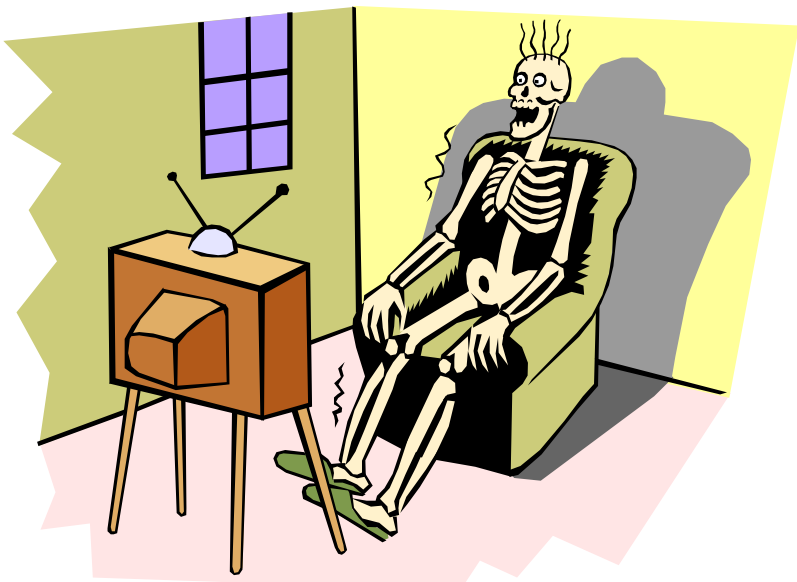


## *Elogio della caducità*



**S**cena 1: sabato 2 Aprile 2005 ore 22.30 circa. Basilica di San Pietro. Papa Giovanni Paolo II, da meno di un'ora, non c'è più.

Una signora anziana, in piedi da molte ore sul sagrato, viene avvicinata da un giornalista stremato e ansioso di riempire con qualunque cosa una "diretta", che si prospetta interminabile.

È evidente che la signora, stanca e profondamente colpita dalla morte del Pontefice, preferirebbe non intrattenersi in chiacchiere, ma la ressa le impedisce la fuga, quindi fa buon viso a cattivo gioco e resta in paziente attesa di una domanda, di una qualsiasi domanda!

Ma quella che le viene posta è talmente assurda, talmente incredibile, che la signora raccoglie le poche forze che l'età, la stanchezza e il dolore le hanno lasciato, per indignarsi.

"Signora... Cosa pensa di questo evento?"

"Cosa vuole che ne pensi? Non ne penso nulla. Sono molto addolorata."

Una risposta sensata e dignitosa. Cosa si può pensare di un evento come la morte?

Temo che ci sia solo da prenderne atto.

**S**cena 2: interno. Studio televisivo.

Un giornalista chiede ad un collega malcapitato qualcosa il cui significato è all'incirca: "*Pensi che questo evento, data la contiguità temporale, verrà ricordato insieme a quello delle nozze di Carlo e Camilla?*"

L'interrogato, per un attimo, resta "basito".

"No, non posso aver capito bene", pensa. Ma l'espressione di "golosa" aspettativa dipinta sul volto dell'interlocutore, gli conferma che la domanda è "proprio" quella!

Non so cosa abbia risposto, ma mi sarebbe piaciuto sentire:

"Carlo e Camilla? Hai detto

Carlo e Camilla? Come diavolo ti viene in mente, in queste circostanze, di parlare del

matrimonio tra un cavallo e un travestito? A chi importa, se non a qualche zoologo? E se anche qualcuno fosse interessato all'evento, esistono giornali specializzati in notizie pregnanti come questa e non è necessario che se ne occupi un'Edizione Straordinaria, soprattutto se la straordinarietà è data dalla morte di un Papa".

**L**e mie orecchie hanno udito cose, in questi giorni, che nessun umano avrebbe mai desiderato ascoltare.

Forse non sono stata attenta, ma nel diluvio di parole che, in questi giorni, ci sta annegando l'anima, non ho sentito nessuno riflettere sul fatto che l'uomo esposto all'omaggio di addolorati o curiosi, è lo stesso uomo che tutti noi ricordiamo, nel pieno vigore dei suoi 58 anni, affacciarsi dal balcone della basilica, appena eletto Papa. Nel tempo di un battito di ciglia si è trasformato in quel corpo vecchio, fragile, offeso dalla malattia e vinto dal tempo. È la sorte di ognuno di noi. La caducità è l'orrore della nostra esistenza.

**M**a in certi casi, soprattutto quando il pensiero va a Carlo e Camilla e a coloro che si interessano alle loro nozze, la caducità diventa anche un sollievo: almeno non siamo condannati a sentire idiozie per l'eternità.

□ **Elisabetta Visentin**  
e.visentin@areweb.it